

STUDI E RICERCHE

CAPIRE IL COPING: IL RUOLO DELLA PERSONALITÀ. *Andrea Laudadio, Maddalena Baumgartner, Marina Conti e Marco Amendola*

STRUMENTI ED APPLICAZIONI

GENERAL DECISION MAKING STYLE (GDMS): UN PRIMO CONTRIBUTO ALLA VALIDAZIONE ITALIANA. *Annamaria Di Fabio*

“SE CAPITASSE A ME...”: UN QUESTIONARIO SULLE STRATEGIE DI ATTRIBUZIONE CAUSALE. *Anna Grimaldi, Chiara Ghislieri, Gian Piero Quaglino e Simona Ricotta*

RASSEGNA INTERNAZIONALE

TRANSIZIONE AL LAVORO: IL RUOLO DELLA FAMIGLIA NELLO SVILUPPO PROFESSIONALE. *Lauren Lindstrom, Bonnie Doren, Jennifer Metheny, Pam Johnson e Claire Zane*

SELEZIONE DI RIVISTE INTERNAZIONALI

CONVEGNI INTERNAZIONALI

CAPIRE IL COPING: IL RUOLO DELLA PERSONALITÀ.

Understanding Coping: The Role of Personality.

Andrea Laudadio*, Maddalena Baumgartner**, Marina Conti*** e Marco Amendola****

**Facoltà di Psicologia 1, Università "La Sapienza" di Roma*

***Dipartimento di Scienze Sociali, Università di Cassino*

****Università "La Sapienza" di Roma*

*****Facoltà di Scienze Motorie, Università di Cassino*

Riassunto. Ad una rilettura dei contributi sul coping, rintracciabili nella letteratura, emerge da più parti un interesse per lo studio della relazione tra il *coping* e la personalità. Alcuni autori suggeriscono, a questo proposito, una rivisitazione del costrutto del *coping* in termini di personalità e aggiungendo che tale studio favorirebbe il superamento di alcune "mancanze" nella definizione del costrutto. A fronte di un interesse progressivamente generalizzato tuttavia in Italia non sembra che vi siano studi simili e, in particolare, condotti su campioni significativi di adolescenti. Alla ricerca che viene presentata hanno partecipato 401 soggetti di età compresa tra i 17 e i 21 anni (età media di 18 anni e 1 mese, d.s. 11 mesi) a cui sono stati somministrati due strumenti: uno di "misura" del *coping* e un altro di personalità, ispirato alla teoria dei Big Five. I risultati hanno evidenziato una consistente relazione tra i due costrutti. Sia per i maschi che per le femmine, ma in modo più consistente per i primi che per le seconde, infatti, sembra esistere una relazione tra la dimensione "amicabilità" e la strategia di coping "analisi e valutazione della situazione". Inoltre per le femmine è solo la sottodimensione della "cordialità" ad entrare in relazione con "l'analisi e valutazione della situazione", mentre il miglior predittore di tale strategia rimane la "scrupolosità". Anche in relazione alla strategia di "autocolpevolizzazione/autocritica" è possibile giungere ad una conclusione analoga: sembrerebbe infatti fortemente associata alla dimensione "stabilità emotiva", ma con ampie differenze di genere: se il miglior predittore per i maschi è il controllo delle emozioni, per le femmine è il controllo degli impulsi.

Summary. A review of the literature on coping indicates a widespread appeal for a study of the relationship between coping and the personality. Some Authors suggest that the definition of coping should be revised in terms of personality, adding that such a study would help overcome the "lack" of clarity in defining the concept. Despite the increasingly widespread interest, there do not seem to be similar studies in Italy; in particular, studies conducted on significant samples of adolescents are lacking. The research study presented here covered 401 individuals aged between 17 and 21 (average age: 18 and 1 month, SD 11 months) who responded to two questionnaires: the first to "measure" coping and the second on personality, based on the 'Big Five' theory. The results showed a close relationship between the two concepts. For both males and females (though more so for the males), there seems to be a relationship between "Amicability" and the coping strategy "Situation Analysis and Assessment". Furthermore, for the females, only the "Cordiality" sub-dimension has a relationship with the "Situation Analysis and Assessment", while "Scrupulousness" is the best predictor for this strategy. A similar conclusion can be reached for the strategy of "Self-Blame/Self-Criticism": it seems to be closely related to the dimension "Emotional Stability", but with considerable gender differences. While the best predictor for males is emotional control, for females the best predictor is the control of impulses.

Parole chiave: coping, tratti di personalità, modello del big five

Keywords: coping, personality traits, big five model

GENERAL DECISION MAKING STYLE (GDMS): UN PRIMO CONTRIBUTO ALLA VALIDAZIONE ITALIANA.

General Decision Making Style (GDMS): a primary contribution to the italian version.

Annamaria Di Fabio

Dipartimento di Psicologia, Università di Firenze

Riassunto. Lo scopo di questo lavoro è quello di analizzare le proprietà psicometriche della versione italiana (a cura di Di Fabio) del *General Decision Making Style* (GDMS; Scott e Bruce, 1995) al fine di poter verificare se e con quali modalità lo strumento possa trovare applicazione anche nel nostro paese. Questo questionario si propone di mettere a fuoco lo stile decisionale che caratterizza le decisioni prese dagli adulti. Il campione è composto da 564 soggetti di cui 159 apprendisti (M = 21.30; DS = 2.41) della provincia di Firenze, Prato e Siena e 405 tra medici e infermieri (M = 41.55; DS = 7.82) della ASL 10 di Firenze. Per la verifica della struttura fattoriale, sono state effettuate una serie di Analisi Fattoriali Esplorative (AFE) con metodo di estrazione *Principal Axis Factoring* (PAF) e rotazione *Varimax*. Al fine di verificare aspetti di validità concorrente, il GDMS è stato somministrato insieme al *Melbourne Decision Making Questionnaire* (nella versione italiana a cura di Nota e Soresi, 2000). La PAF ha confermato la struttura pentadimensionale individuata dagli autori. Sono infatti emersi cinque fattori - Evitante, Dipendente, Spontaneo, Intuitivo e Razionale - che spiegano il 46.07% della varianza totale e possiedono una buona coerenza interna. Le correlazioni del GDMS con il *Melbourne Decision Making Questionnaire* depongono per una buona validità concorrente relativamente alle misure effettuate. Si può concludere che lo strumento in esame possiede le caratteristiche desiderabili per una misura accurata degli stili decisionali in ambito lavorativo anche nel nostro paese. Sono in corso analisi per verificare ulteriori aspetti di validità concorrente.

Summary. The aim of this work is to examine the psychometric properties of the Italian version (translated by Di Fabio) of the *General Decision Making Style* (GDMS; Scott e Bruce, 1995) in order to verify if and with which modalities this tool can be used in an Italian context. This questionnaire aims to analyze decisional style that characterize adults' decisions. The sample was made up of 564 subjects of whom 159 young adult trainees (M = 21.30; DS = 2.41) in the Province of Florence, Prato and Siena and 405 doctors and nurses (M = 41.55; DS = 7.82) from the local health authority (ASL 10 in Florence). In order to verify the factorial structure, a series of Explorative Factor Analysis (AFE) using the method of *Principle Axis Factoring* (PAF) and *Varimax* rotation, were carried out. In order to verify concurrent validity, the GDMS was given along with the *Melbourne Decision Making Questionnaire* (Italian version edited by Nota e Soresi, 2000). The PAF confirmed the penta-dimensional structure already highlighted by the authors. Five factors emerged – avoidant, dependent, spontaneous, intuitive, rational - which explain the 46.07 % of the total variance and have high internal consistency. The correlations of GDMS with the *Melbourne Decision Making Questionnaire* evince a high concurrent validity in accordance to the measurements taken. It may be concluded that the measuring tool has all the characteristics enabling it to be used as an accurate measure of decisional styles within an Italian organizational context. Analyses are in progress to verify further aspects of concurrent validity.

Parole chiave: stili decisionali, proprietà psicometriche, decision making

Keywords: decisional styles, psychometric properties, decision making

“SE CAPITASSE A ME...”: UN QUESTIONARIO SULLE STRATEGIE DI ATTRIBUZIONE CAUSALE.

A questionnaire about causal attribution: “If it happened to me...”

Anna Grimaldi*, Chiara Ghislieri**, Gian Piero Quaglino** e Simona Ricotta**

**Area Politiche per l'Orientamento, Isfol*

***Dipartimento di Psicologia, Università degli Studi di Torino*

Riassunto. Il contributo presenta il processo di costruzione e di validazione di un questionario sulle strategie di attribuzione causale rivolto a soggetti in uscita dal sistema scolastico-formativo, da utilizzare, prevalentemente, nell'ambito dell'orientamento scolastico e professionale. A valle della descrizione delle fasi preliminari della ricerca, sono riportate le proprietà psicometriche del questionario che consente di individuare 5 fattori per quanto riguarda le situazioni di “Successo” e 3 fattori per quanto riguarda le situazioni di “Insuccesso”. Sono presentati i dati relativi alla struttura del questionario e alla validità di costruito.

Summary. The current study reports construction and validation of a questionnaire about causal attribution. It is designed to be administered to high school students in the context of professional guidance. The study reports a description of preliminary research's steps and questionnaire psychometrics properties. The questionnaire identifies 5 factors regarding “success” situation and 3 factors regarding “failure” situation. Data concerning questionnaire's structure and construct validity are discussed.

Parole chiave: attribuzione causale, questionario, orientamento

Keywords: causal attribution, questionnaire, guidance

TRANSIZIONE AL LAVORO: IL RUOLO DELLA FAMIGLIA NELLO SVILUPPO PROFESSIONALE.

Transition to Employment: Role of the Family in Career Development.

Lauren Lindstrom, Bonnie Doren, Jennifer Metheny, Pam Johnson, Claire Zane
University Of Oregon

Riassunto. Questo studio ha preso in esame il ruolo della famiglia nello sviluppo professionale e l'inserimento lavorativo di giovani adulti con disturbi dell'apprendimento. Gli autori hanno esaminato un insieme di variabili relative alla struttura e al processo familiare. Sono stati intervistati 59 giovani, i genitori e il personale scolastico. La struttura familiare non era direttamente in relazione all'inserimento lavorativo, ma lo status socioeconomico familiare è risultato in relazione alla presa di decisione e allo sviluppo dell'identità professionale. Le variabili relative alle dinamiche familiari, incluse le relazioni familiari, il coinvolgimento, il supporto, le aspirazioni professionali, e le attività lavorative, hanno portato all'identificazione di tre pattern di interazione familiare definiti (a) sostenitori, (b) protettori e (c) distanziati. Infine, vengono discusse le implicazioni per future ricerche.

Summary. This study investigated the role of the family in career development and postschool employment outcomes for young adults with learning disabilities. Using a multiple-case study design, the authors examined a set of family structural and process variables. Fifty-nine in-depth interviews were conducted with young adults, parents, and school staff. Family structure was not directly linked to employment outcomes, but family socioeconomic status was related to initial career decision making and vocational identity development. Family process variables, including family relationships, involvement, support and advocacy, career aspirations, and intentional career-related activities worked in combination to form three patterns of family interaction labeled (a) advocates, (b) protectors, and (c) removed. Implications for practice and future research are discussed.

Parole chiave: giovani adulti, disturbi dell'apprendimento, apprendimento, struttura familiare, relazioni familiari, sviluppo professionale, relazione formazione-lavoro, ruolo della famiglia, influenza della famiglia, relazione teoria-pratica, ricerca della scienza sociale, metodologia della ricerca, casi studio, variabili predittori

Keywords: young adults, learning disabilities, family structure, family relationship, career development, education work relationship, family role, family influence, theory practice relationship, social science research, research methodology, case studies, predictor variables